

sabato 6 ottobre 2001

rUnità 19

- 07,15 Sport News Stream
- 10,15 40 anni di Olimpiadi RaiSportSat
- 14,00 Football Nfl Tele+
- 15,50 Volley: serie A1 maschile Rai3
- 17,30 Moto: Gp del Pacifico, prove Eurosport
- 18,10 Triathlon Coppa del Mondo RaiSportSat
- 20,30 Calcio: Italia-Ungheria RaiUno
- 20,30 Calcio: Francia-Algeria Eurosport
- 22,00 Golf: German Masters Dsf
- 00,45 Studio Sport ItaliaUno



Aldair, felice di essere stato sorpreso da Capello

Rientrato nella mischia dopo 5 mesi, torna a sognare a 36 anni: «Il Mondiale? Perché no»

ROMA Era difficile immaginare che Capello avrebbe nuovamente puntato su Aldair, assente da gare ufficiali dal 13 maggio scorso per un infortunio al legamento del ginocchio sinistro, proprio per la delicata partita contro la Juventus. Tanto difficile da ipotizzarlo che la decisione del tecnico giallorosso ha sorpreso anche il diretto interessato.

«Non me l'aspettavo, Capello mi ha sorpreso - racconta Aldair - ma non mi sono fatto certo intimorire dalla forza dell'avversario: dopo tanti anni che gioco in Italia non temo più certi incontri. Per me importante è stato tornare a giocare, ed è questa la cosa che mi ha più gratificato».

Undici stagioni in giallorosso e ancora tanta voglia di lavorare perché nulla è scontato e l'esperienza non garantisce il posto. «In ogni gara bisogna cercare di dare il massimo perché c'è sempre qualcuno pronto a meritare di toglierti il posto». Così Aldair, dopo l'infortunio, si è rimbeccato le maniche ed ha lavorato duro per recuperare al meglio. «C'è voluto tempo, quattro o cinque mesi, e tanto allenamento. Sapevo che il mio infortunio richiedeva questo tipo di sacrificio». Due anni fa ha firmato il contratto con la Roma che scadrà a fine stagione e questa volta sembra proprio che l'addio sia prossimo. «Onorerò l'impegno anche quest'anno dando il massimo ogni volta che sarò chiamato a giocare, ma poi vorrei tornare a casa. C'è anche la possibilità

che questo non sia il mio ultimo anno di carriera, solo l'ultimo alla Roma. Molti giocatori hanno continuato fino a quarant'anni. Non c'è niente di definito ancora, a stagione ultimata vedrò come mi sento, poi deciderò. Nel cassetto un sogno, alla faccia dei 36 anni. «Se Scolari mi chiamasse per i mondiali ci andrei di corsa, è sempre un onore e un piacere giocare per la nazionale. Ma prima dobbiamo pensare a qualificarci, poi, per guadagnarci un posto dovrei giocare molto nella Roma, e questo non dipende solo da me». Aldair come Baggio? «Ha più possibilità lui di me, gioca con più continuità e sta facendo bene. Se continua così Trapattoni alla fine lo porterà in Giappone».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

L'Italia contro la scolaresca magiara

Basta un pareggio per volare in Giappone. E Baggio? Il Trap perde le staffe

DALL'INVIATO Massimo Filippini

PARMA Giovanni Trapattoni prepara la sfida con l'Ungheria, già eliminata e senza giocatori di spicco, come fosse la finale dei Mondiali. Non è un'esagerazione e, come al solito, ha ragione lui: perché, per approdare alla fase finale dei campionati del mondo in Giappone e Corea, si deve superare il modestissimo ostacolo di questa sera.

Per distillare la giusta tensione nel gruppo il ct ricorda che «non esistono gare di ordinaria amministrazione», che «dovremo essere perfetti e non commettere errori» e, non plus ultra della banalità legata al calcio, che «il pallone è rotondo».

Per interrompere la «litania», ci vuole la domanda su Roberto Baggio. È qui che l'espressione del Trap si fa tesa: «Da oggi in poi non risponderò più a questo tipo di domande. Voi vi approfittate della mia buona educazione ma io non sono sempre educato. Io devo pensare a quelli che sono qui, a quelli che ci hanno portato a questo punto. Degli altri, di tutti quelli che sono fuori deciderò più avanti».

Il discorso Baggio viene chiuso da un parallelo alimentare: «Neanche so quello che mangerò oggi e voi mi chiedete che cosa mangerò a maggio?».

Il gruppo che Trap difende, quello che l'ha portato ad un soffio dalla qualificazione ai mondiali, è tonico. Materazzi e Juliano, i due giocatori in condizioni fisiche precarie dopo l'ultimo turno di campionato, hanno recuperato: l'interista giocherà stasera al centro della difesa (al posto di Nesta), per lo juventino prospettiva panchina.

Chi ha visto l'Ungheria in raduno la descrive come un'allegria scolaresca in trasferta. Eppure anche un manipolo di rag-

Demetrio è tornato e con lui la geometria

DALL'INVIATO

PARMA Demetrio è tornato, Trap sorride. Il ruolo di regista arretrato, davanti alla difesa, ma dietro a Totti, è assegnato ad Albertini da quasi dieci anni a questa parte.

La sua geometria, il senso della posizione, il raziocinio: in una parola sola, questa Nazionale non può fare a meno dell'equilibrio che solo Albertini sa dare.

Il suo ultimo match, a Bucarest, è stato giudicato come il migliore dell'Italia gestione Trapattoni. Una gestione con moltissimi «alti» e qualche «basso»: la sconfitta all'Olimpico con l'Argentina e il passo falso a Kaunas, uno scialbo 0-0 che ha ridimensionato il ruolino azzurro e tiene ancora in vita le speranze della Romania di centrare il primo posto del girone B, che equivale alla qualificazione diretta ai mondiali nippono-coreani.

Subito dopo la trasferta opaca in Lituania, Totti (e non solo lui) chiese a gran voce il ritorno di Albertini: «Tommasi-Tacchinardi sono una buona coppia, ma in mezzo al campo ci vuole uno come Albertini».

Come dire, i muscoli vanno bene, ma in questo sport c'è bisogno anche di tecnica e fantasia.

Il ritorno del milanista non crea imbarazzi perché Tacchinardi è squalificato.

Quindi Albertini in mezzo al campo con buona pace di tutti. Per una volta senza polemiche.

m.f.



gazzi in gita premio può mettere paura. «Diciamo meglio, rispetto - corregge Trapattoni - Loro non hanno niente da perdere e possono giocare con quella disinvoltura che certe volte aiuta. Dovremo stare attenti e disputare una gara perfetta, senza errori».

Anche il pareggio può bastare agli azzurri che con un punto possono solo essere raggiunti dalla Romania, impegnata in casa con la Georgia, ma non superati per via della differenza reti (a meno di un trionfo-goleda a Bucarest con 9 o più reti di scarto). Ma non avrebbe

Il Giappone è dietro l'angolo ma Trapattoni «avverte»: «attenzione il pallone è rotondo»

senso impostare una gara di contenimento. «Qualche problema - continua il ct azzurro - potremmo averlo se il risultato non si sblocca. Allora a quel punto dovremo non farci prendere dalla voglia di strafare con il rischio poi di sbilanci arcie e di scoprirci».

Il rischio, solo in teoria, c'è perché la formazione annunciata dal Trap è piena di giocatori con spiccate attitudini offensive (oltre alle punte, Totti, Zambrotta e Coco) ma è anche vero che il senso della posizione di Albertini e i polmoni di Tommasi assicurano sufficienti garan-

zie di copertura.

La conferenza di Trapattoni fila via liscia, all'improvviso un acuto. Nel tentativo di richiamare ancora maggior attenzione sulla sfida di oggi, il tecnico si concede un fuoriprogramma: «Non dobbiamo crederci già qualificati, già a Tokyo, nessuno lo è. T'ranne quelle 6 o 7 africane». A dire il vero già sicure di giocare la fase finale sono già 12: Francia (campione in carica); Corea del sud e Giappone (paesi organizzatori); le africane Camerun, Sudafrica, Tunisia, Nigeria e Senegal; Costa Rica; e tre europee Spagna, Svezia

e Polonia. Ma Trapattoni fa finta di non saperlo e continua: «È dura per tutte, guardate un po' il Brasile».

Formazioni

ITALIA: Buffon, Cannavaro, Materazzi, Maldini, Zambrotta, Tommasi, Albertini, Coco, Totti, Inzaghi, Del Piero. All. Trapattoni.

UNGHERIA: Kiraly, Bobnar, Kuttor, Juar, Mityus, Peto, Miriuta, Lisztes, Sedok, Kabat, Tokoll. All. Gellei.

Tv: diretta Raiuno (ore 20,45)

il nodo "codino"

Del Piero: Nel '98 dualismo senza ritegno

PARMA Giovanni Trapattoni dice stop a qualsiasi discorso su Baggio, a difesa del suo gruppo chiamato a sudarsi la qualificazione mondiale: e gli azzurri rispondono in piena sintonia. Del Piero allontana quel fantasma con rabbia ricordando a brutto muso «quel dualismo del '98 creato senza ritegno né rispetto per le persone». Totti lo soccorre, precisa il senso del suo sì condizionato a Baggio senza indietreggiare di un millimetro e aggiungendo che semmai qualche problema la vicenda «la creerà a Trapattoni», non certo alla propria leadership. Anzi, quella Totti la sottolinea una volta di più alla vigilia della partita di Parma. «È un periodo in cui mi riesce tutto bene: questione di tranquillità - ha spiegato il romanista alla fine della rifinitura al Tardini - Sono i risultati e la fiducia di Trapattoni ad avermi portato fin qui. Fatto sta che ora per me è una partita come un'altra: decisiva sì, ma non al punto di condizionarmi. La situazione adatta perché io possa prendere per mano questa nazionale verso il Mondiale». Ma sembra fare di più, Totti: trasmette la sua tranquillità anche a Del Piero. «Lui e io in nazionale conviviamo benissimo, perché la squadra ha il suo equilibrio: insieme possiamo portare l'Italia ai Mondiali». Discorsi tattici, certo. Ma anche psicologici, quasi lenitivi di quella ferita di Francia '98 riaperta sulla pelle di Del Piero. Lo juventino non ha fatto nulla per nascondere il suo fastidio al discorso Baggio, a quel «peso schiacciante» del dualismo con l'ex codino tre anni fa, come ricordato ieri da Cannavaro. «Sì, è vero - ha detto un Del Piero scurissimo in volto - a Francia '98 c'era un forte dualismo. Ma era stato creato senza alcun ritegno né rispetto per le persone: non dipendeva da me né da Roberto, ma si montò un'immagine sfavorevole nei miei confronti sin dalla prima partita. Fu davvero una situazione poco simpatica. Ma ora è superata». A giudicare dalla ricorrenza dell'ipotesi Baggio-quarto mondiale, non sembrerebbe. E qui Del Piero si è fatto ancora più duro: «Non è giusto parlare ora delle prossime convocazioni: dobbiamo solo pensare a segnare e vincere, non ad altro. Altrimenti non sarà solo uno a non essere richiamato in azzurro, ma molti...». Insomma, oltre che conquistare l'ok per i Mondiali di Giappone e Corea, c'è da difendere il gruppo formato attorno a Trapattoni.

«In nazionale si parla sempre d'altro, e troppo poco d'azzurro - ha aggiunto con altrettanta amarezza Del Piero - Di Baggio sarà giusto parlare a bocce ferme». Perché, ricorda lo juventino «ora c'è un gruppo che lavora da due anni e vuole raccogliermi i frutti sul campo». Vincere, «giocando bene o male non importa», è il messaggio lanciato da Totti, a corredo della tesi di Del Piero, prima di chiudere definitivamente il capitolo Baggio: «Dovrà decidere Trapattoni, e se Roberto gioca così fino a giugno, sarà giusto portarlo. A me una convocazione farebbe piacere, nessun disturbo. Però in quel ruolo i giocatori in nazionale ci sono, semmai i problemi se Baggio continua così saranno per il Trap».

Gli altri gironi di qualificazione: Francia, Svezia, Polonia e Spagna hanno già pronte le valigie per il Giappone. Solo un miracolo può far passare la Jugoslavia

Corsa agli ultimi posti: Bielorussia e Ucraina sfida a distanza

Sono quattro le formazioni europee che già hanno ottenuto la qualificazione per la fase finale in Giappone e Corea (31 maggio-30 giugno 2002): Francia, campione in carica, Svezia, Polonia e Spagna. Per stabilire le altre sei nazionali che si qualificheranno direttamente e le 8 seconde che accederanno ai playoff (andata 10-11 novembre, ritorno 14-15 novembre) oggi e domani scenderanno in campo 46 squadre, 23 partite totali, 19 oggi e 4 domani.

GRUPPO 1 alla Russia (20 punti) basta un pareggio con la Svizzera (14) per conquistare il primo posto. Si gioca a Mosca. Per la seconda posizione è fa-

vorita la Slovenia (17) che riceve le Far Oer a Lubiana. Solo un miracolo metterebbe in corsa la Jugoslavia (16) che gioca a Belgrado contro il Lussemburgo.

GRUPPO 2 Portogallo ed Eire (21 punti) hanno eliminato l'Olanda. La differenza reti premia i lusitani ai quali è sufficiente battere l'Estonia (si gioca a Lisbona). A Dublino gli irlandesi incontrano Cipro. A meno di sorprese da Lisbona sarà l'Eire a giocarsi l'accesso alla fase finale con la vincente dei playoff asiatici.

GRUPPO 3 L'Islanda sembra proprio lo sparring partner adatto per festeggiare



la qualificazione diretta della Danimarca (19 punti). Si gioca a Copenaghen. Dallo scontro diretto tra Repubblica Ceca e Bulgaria (appaiate a quota 17) uscirà la squadra che accederà ai playoff.

GRUPPO 4 Tutto già deciso: Svezia in Giappone, Turchia agli spareggi.

GRUPPO 5 Da assegnare il secondo posto che dà diritto ai playoff. Se lo giocano Ucraina (16 punti) e Bielorussia (15). Schevchenko e compagni giocheranno sul campo della Polonia già qualificata (Chorzow, ore 15,30). La Bielorussia, oltre a «tifare» per i polacchi dovrà superare il Galles a Cardiff

(arbitra Rodomonti).

GRUPPO 6 Occhi puntati sul big-match di Zagabria dove la Croazia (15 punti) ha bisogno a tutti i costi della vittoria per sorpassare il Belgio (17).

GRUPPO 7 La Spagna, da tempo qualificata, riposa. Domani avrebbe dovuto svolgersi a Tel Aviv la sfida tra Israele (11 punti) e Austria (14) per il secondo posto. Ma la Fifa dopo l'esplosione dell'aereo russo decollato dall'aeroporto di Tel Aviv ha deciso di annullare l'incontro per motivi di sicurezza.

GRUPPO 9 Promuoverà Inghilterra e Germania (entrambe a 16 punti). Per

strappare il biglietto diretto per la fase finale la squadra allenata da Eriksson deve prendere tre punti contro la Grecia (si gioca a Manchester). I tedeschi di Voeller sono obbligati a battere la Finlandia (si gioca a Gelsenkirchen) e sperare in un passo falso degli inglesi.

Questi gli accoppiamenti dei playoff: 2° Gr. 6 (Croazia o Belgio) - 2° Gr. 3 (Rep. Ceca o Bulgaria); 2° Gr. 5 (Ucraina o Bielorussia) - 2° Gr. 9 (Germania o Inghilterra); 2° Gr. 7 (Israele o Austria) - 2° Gr. 4 (Turchia); 2° Gr. 1 (Slovenia o Jugoslavia) - 2° Gr. 8 (Romania o Italia); 2° Gr. 2 (Eire o Portogallo) - vincente Playoff Asia.